

Di Pietro: la TAV va fatta

Accuse ai Verdi che replicano: non ha cultura ambientale

Roma. Dopo i vari aut aut minacciati sul cosiddetto «comma Fuda» che accorciava i tempi di prescrizione per i reati contabili, approvato con la Finanziaria e cancellato per decreto dal consiglio dei ministri, Antonio di Pietro, Italia dei valori, ministro delle infrastrutture, che ieri ha depositato una segnalazione alla Procura di Roma, apre un secondo fronte con la maggioranza sul tema delle grandi opere.

A Grezzago, in provincia di Milano, a margine dell'inaugurazione della quarta corsia dell'autostrada A4, Di Pietro ha infatti annunciato che «la TAV si deve fare e si farà», nonostante all'interno della coalizione di governo ci sia qualcuno che «dietro una parvenza di tutela ambientale nasconde ostracismo per realizzarla». La stoccata ai Verdi di Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'ambiente, peraltro mai nominati, è stata clamorosa e neanche velata, tanto da attirare immediatamente un comunicato di replica. «Di Pietro? Parla come Lunardi», ha risposto Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, riferendosi all'ex ministro delle Infrastrutture del governo Berlusconi: «Per giorni siamo stati in silenzio di fronte ai continui attacchi di Di Pietro ai Verdi e agli ambientalisti», attacca Bonelli, «Il ministro, che ha ipotizzato addirittura l'uscita del Sole che ride dal governo, mostra una preoccupante chiusura culturale e un'assenza di sensibilità sui temi ambientali». A scatenare le ire dei Verdi è stato soprattutto quel «dietro a una parvenza di tutela ambientale» che Di Pietro ha rivolto loro. Secondo il leader di Italia dei valori, infatti, «in questa Finanziaria non ci sono solo i soldi per il sistema autostradale, ma anche per l'Alta velocità. Impedire le infrastrutture è lavorare contro il Paese».

Netta invece la posizione del Sole che ride: «come Verdi», ha replicato Bonelli, «ci riconosciamo pienamente nelle parole di Prodi sulla centralità dell'ambiente. E noi, a differenza di Di Pietro, al quale peraltro non abbiamo mai chiesto di uscire dal governo per la gravissima vicenda di De Gregorio, stiamo dando dimostrazione di possedere una grande cultura di governo».

Di Pietro ha subito risposto a Bonelli: «non ho mai mosso alcun attacco nei confronti del suo partito. Evidentemente, però, la lingua batte dove il dente duole». Ma Pecoraro Scanio ha insistito: «voglio sperare che Di Pietro non si riferisca a noi. Se così fosse, dovrebbe rettificare. È un attacco inaccettabile. Parla come uno dell'opposizione».

Il presidente del consiglio Romano Prodi ha cercato di gettare acqua sul fuoco del duro botta e risposta, invitando gli alleati a evitare «contrapposizioni» dannose e indicando come luogo del confronto l'appuntamento di governo fissato a Caserta per metà gennaio. «Dobbiamo presentarci all'appuntamento di gennaio con serenità», ha ammonito il Professore, «bisogna evitare di cominciare il nuovo anno con il piede sbagliato».

Ma davanti a questa nuova divisione nella maggioranza, la Casa delle libertà ha approfittato per sferrare nuovi attacchi. «Il giorno dopo la conferenza stampa nella quale Prodi ha dipinto una coalizione unita e compatta», ha sottolineato Maurizio Lupi, responsabile Infrastrutture di Forza Italia, «immediatamente la stessa coalizione litiga sulle grandi opere». Lupi, però, ha teso la mano a Di Pietro «che se vorrà proseguire con l'attuazione della legge obiettivo di Lunardi ci troverà al suo fianco».

Dalla Lega, invece, il coordinatore Roberto Calderoli ha chiarito che «pur condividendo molte valutazioni del ministro, non si può che domandarsi: ma cosa diavolo ci fa Di Pietro in quella maggioranza con cui sembra non avere nulla da spartire? La coerenza vuole», ha affermato Calderoli, «che Di Pietro si dimetta».